

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0052/2004

2 febbraio 2004

RELAZIONE

recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo
al Consiglio sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale
(2003/2225(INI))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la
politica di difesa

Relatore: Per Gahrton

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE	4
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO AL CONSIGLIO	5
MOTIVAZIONE.....	14
PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE B5-0429/2003	19
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA.....	21

PAGINA REGOLAMENTARE

Nella seduta del 20 ottobre 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito la proposta di raccomandazione, presentata da Per Gahrton a nome del gruppo Verts/ALE, sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale (B5-0429/2003), a norma dell'articolo 49, paragrafo 1 del regolamento, alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia.

Nella riunione del 4 novembre 2003 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa ha deciso di elaborare una relazione su tale argomento a norma dell'articolo 49, paragrafo 3 e dell'articolo 104 e ha nominato relatore Per Gahrton (2003/2225(INI)).

Nelle riunioni del 2 dicembre 2003 e 27 gennaio 2004 la commissione ha esaminato il progetto di relazione.

In quest'ultima riunione ha approvato la proposta di raccomandazione all'unanimità con un'astensione.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente), Baroness Nicholson of Winterbourne (vicepresidente), Christos Zacharakis (vicepresidente), Per Gahrton (relatore), Ole Andreasen, Anne André-Léonard (in sostituzione di Claudio Martelli), Per-Arne Arvidsson, Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, Cees Bremmer (in sostituzione di Michael Gahler), Michael Cashman (in sostituzione di Véronique De Keyser), Gerard Collins (for Jean-Charles Marchiani), Gianfranco Dell'Alba (in sostituzione di Emma Bonino, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2 del regolamento), Rosa M. Díez González, Olivier Dupuis (in sostituzione di Francesco Enrico Speroni), Glyn Ford, Gerardo Galeote Quecedo, Jas Gawronski, Vitaliano Gemelli (in sostituzione di Franco Marini), Klaus Hänsch, Richard Howitt, Ulpu Iivari (in sostituzione di Magdalene Hoff), Joost Lagendijk, Catherine Lalumière, Armin Laschet, Cecilia Malmström, Hugues Martin, Miguel Angel Martínez Martínez (in sostituzione di Emilio Menéndez del Valle), Edward H.C. McMillan-Scott (in sostituzione di David Sumberg), Philippe Morillon, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germà, Arie M. Oostlander, Doris Pack (in sostituzione di Alfred Gomolka), Jacques F. Poos, Lennart Sacrédeus (in sostituzione di Ilkka Suominen), José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jürgen Schröder, Elisabeth Schroedter, Ioannis Souladakis, Ursula Stenzel, Hannes Swoboda, Charles Tannock, Bob van den Bos, Demetrio Volcic, Karl von Wogau, Jan Marinus Wiersma e Matti Wuori.

Il parere della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia è allegato.

La relazione è stata depositata il 2 febbraio 2004.

PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO AL CONSIGLIO

sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale (2003/2225(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta di raccomandazione al Consiglio, presentata da Per Gahrton a nome del gruppo Verts/ALE, sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale (B5-0429/2003),
- vista l'azione comune del Consiglio del 7 luglio 2003 concernente la nomina di un Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale,
- visti gli accordi di partenariato e cooperazione con l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia,
- visto il Programma dell'Unione europea per la prevenzione dei conflitti violenti, sostenuto dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2001,
- vista l'azione comune del Consiglio del 25 giugno 2003 riguardante il contributo dell'Unione europea al processo di risoluzione dei conflitti in Georgia/Ossezia meridionale,
- viste le conclusioni del Vertice OSCE di Istanbul,
- viste le recenti elezioni parlamentari e presidenziali in Armenia e Azerbaijan,
- visti i cambiamenti avvenuti in Georgia nel novembre 2003 ("rivoluzione delle rose"), con un nuovo presidente, la formazione di un nuovo governo prevista per il 25 gennaio 2004 ed elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi prossimamente,
- vista la sua risoluzione del 20 novembre 2003 su "Europa ampliata - Prossimità"¹,
- vista la sua risoluzione del 18 gennaio 2001 sul regime dei visti imposto dalla Federazione russa alla Georgia²,
- vista la sua risoluzione dell'11 marzo 1999 sul sostegno al processo di pace nel Caucaso³,
- vista la relazione del 4 aprile 2003 della sua delegazione ad hoc in Abkhazia/Georgia⁴,

¹ P5_TA(2003)0520.

² GÜ C 262 del 18.9.20001, pag. 259.

³ GU C 175 del 21.6.1999, pag. 251.

⁴ PE 331.196

- visti l'articolo 49, paragrafo 3 e l'articolo 104 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e il parere della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia (A5-0052/2004),
- A. considerando che i paesi del Caucaso meridionale (Armenia, Azerbaigian, Georgia) sono tutti membri del Consiglio d'Europa e dell'OSCE, il che sottolinea la loro comunità di destini con l'Europa,
 - B. considerando che il Caucaso meridionale collega l'Europa con l'Asia centrale e sarà in futuro una regione limitrofa all'UE allargata; che i paesi di questa regione sono ben disposti verso un partenariato con l'UE che sia reciprocamente vantaggioso,
 - C. considerando che tali paesi hanno sottolineato in varie occasioni la loro vocazione europea, mostrando un forte interesse a un ravvicinamento all'UE, in vista della presentazione, a lungo termine, di una candidatura; che la ripresa della cooperazione regionale deve essere considerata un passo essenziale in tale direzione,
 - D. considerando che anni di guerre e agitazioni sono stati seguiti da un periodo di instabilità continua nella regione; che fino ad ora sono stati registrati progressi assai limitati nell'edificazione dello Stato, nella democratizzazione, nel consolidamento dello stato di diritto, nel garantire la libertà di religione e nelle riforme economiche e che la regione continua a correre il rischio di restare prigioniera di una spirale di insicurezza e conflitti che ne impedisce lo sviluppo sostenibile e ne frena le riforme politiche,
 - E. considerando che il perdurare di conflitti e tensioni tra i tre paesi interessati inibisce ulteriori ambizioni europee,
 - F. considerando le preoccupazioni circa il mancato rispetto dei valori democratici, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali nella regione, nonché la necessità di ulteriori riforme amministrative e politiche che possano garantire la stabilità futura,
 - G. considerando che le elezioni svoltesi nel 2003 nei tre paesi sono state contrassegnate da diffuse irregolarità che hanno portato l'OSCE, il Consiglio d'Europa e gli osservatori dell'UE a dichiarare che gli standard internazionali non erano stati rispettati,
 - H. considerando che le recenti elezioni presidenziali in Georgia, che secondo gli osservatori internazionali hanno rappresentato un miglioramento rispetto alle votazioni precedenti, hanno dimostrato l'impegno della nuova leadership del paese ad attuare la democrazia,
 - I. considerando che i recenti avvenimenti hanno provato ancora una volta la fragilità delle istituzioni georgiane e l'urgenza di un piano per il consolidamento della democrazia e l'avvio di un processo di riconciliazione fra tutte le parti della società georgiana,
 - J. considerando che è necessario creare condizioni che portino a una durevole stabilità democratica nel Caucaso meridionale e promuovano lo sviluppo economico e la cooperazione transfrontaliera e che tale compito non può essere portato a termine senza una rilevante assistenza internazionale a livello politico, diplomatico ed economico,

- K. considerando che l'attuale punto morto cui sono giunti i processi di pace in Abkhazia, Ossezia meridionale e Nagorno-Karabakh costituisce l'ostacolo principale alla ripresa di un dialogo e allo sviluppo di una vera e propria cooperazione regionale,
- L. considerando che in tutte e tre le zone di conflitto la Russia può fornire un contributo decisivo per cercare di raggiungere una soluzione pacifica e durevole e che in particolare senza una conclusione politica della guerra in Cecenia non potrà essere ottenuta la stabilizzazione del Caucaso,
- M. considerando che al recente Vertice ministeriale dell'OSCE l'UE ha ribadito la necessità di giungere rapidamente ad un accordo tra le parti sulla durata e le modalità del funzionamento delle basi militari russe in territorio georgiano,
- N. considerando che i conflitti nella regione hanno portato centinaia di migliaia di persone ad allontanarsi dalle loro case, e che non a tutti è stato concesso lo status di sfollato interno o di rifugiato; che molti hanno urgente necessità di assistenza per garantire il soddisfacimento dei loro bisogni primari, nonché di un accesso all'istruzione per i bambini nella loro madrelingua,
- O. considerando che negli scorsi anni gli aiuti umanitari dell'UE destinati a tale regione hanno subito una notevole diminuzione, nonostante la continua necessità di cibo, cure sanitarie e prodotti di prima necessità per gli sfollati all'interno di un paese e i rifugiati, nonché per gli abitanti delle zone in situazione di emergenza; che nel 2002 non è stato concesso alcun aiuto umanitario a favore degli sfollati interni e dei rifugiati in Azerbaigian,
- P. considerando che il problema della chiusura della centrale nucleare di Medzamor, ubicata in una zona sismica in Armenia, è particolarmente delicato a causa della mancanza di energia elettrica nella regione, dovuta anche al blocco imposto dalla Turchia e dall'Azerbaigian, e in quanto occorre sviluppare in via preliminare una fonte alternativa di energia; che deve essere sviluppato un efficace mercato regionale dell'energia e che sono necessari miglioramenti in materia di efficienza della rete energetica nonché una politica di risparmio dell'energia,
- Q. considerando che, a causa della sua situazione geografica, il Caucaso meridionale può svolgere un ruolo maggiore nel rafforzamento della sicurezza internazionale; che, se venisse invece lasciato fuori dalle reti di interdipendenza e cooperazione in fase di sviluppo, aumenterebbe il rischio che i paesi del Caucaso meridionale siano contagiati dall'instabilità delle regioni limitrofe,
- R. considerando che l'UE fornisce un'assistenza rilevante ai paesi del Caucaso meridionale sotto forma di prestiti per l'esecuzione dei principali progetti nel campo dei trasporti, dell'energia e della telecomunicazione nonché per le riforme strutturali; che purtroppo non ha ancora elaborato una strategia ambiziosa, talché questi ultimi tre paesi restano ancora oggi esclusi dall'iniziativa "Europa ampliata - Prossimità",
- S. considerando che nel prossimo decennio la regione diventerà sempre più importante per le forniture di energia all'UE, primo importatore mondiale di petrolio e gas,

- T. considerando che i programmi di assistenza INOGATE e TRACECA sono essenziali per promuovere lo sviluppo della cooperazione economica con e tra i paesi del Caucaso meridionale,
- U. considerando le critiche della società civile internazionale nei confronti del progetto di oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan,
- V. considerando che si stanno configurando forme di cooperazione regionale, come il GUUAM e la BSEC, l'unica organizzazione nell'ambito della quale la Georgia, l'Armenia, l'Azerbaijan si incontrino regolarmente e scambino contatti, ma che i paesi che avrebbero il potenziale per esservi associati ne sono esclusi a causa dei conflitti in corso,
- W. considerando che l'UE avrebbe forti possibilità di svolgere un ruolo costruttivo nella regione quale potere civile, con l'esperienza maturata nell'utilizzo positivo di incentivi economici collegati a iniziative politiche e diplomatiche nonché in quanto attore in grado di condividere le responsabilità insieme agli altri principali attori internazionali per la promozione della pace e della sicurezza nella regione,
- X. considerando che l'UE deve svolgere un ruolo sempre più forte nel Caucaso meridionale, in particolare nei settori della risoluzione dei conflitti, delle riforme politiche ed economiche e della cooperazione interregionale,
1. rivolge le seguenti raccomandazioni al Consiglio:
- dare impulso ai processi di pace e stabilizzazione nel Caucaso meridionale e intensificare gli sforzi volti a favorire la democratizzazione e le riforme economiche nella regione attraverso la promozione di maggiori incentivi alla riforma e alla cooperazione tra le parti in conflitto;
 - sostenere il promettente rinnovamento della Georgia mediante programmi di democratizzazione;
 - chiedere alla Commissione di rafforzare i programmi di assistenza dell'UE onde avviare un dialogo con la Turchia sulle politiche e azioni turche e dell'UE nei confronti di tale regione;
 - chiedere insistentemente, al riguardo, alla Turchia di attenersi a pieno titolo al suo status di paese candidato e di adottare le misure necessarie per creare relazioni di buon vicinato con i paesi in questione, con particolare riferimento all'abolizione delle sanzioni commerciali e alla graduale riapertura della frontiera con l'Armenia; il Parlamento europeo ribadisce la posizione definita nella sua risoluzione del 18 giugno 1987 su una soluzione politica della questione armena;
 - dare un seguito alla nomina di un Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale, richiesta dal Parlamento europeo, fornendogli tutte le risorse necessarie a renderne l'azione efficace e visibile e consentendogli di contribuire sia alla realizzazione degli obiettivi politici dell'UE nella regione, sia al ravvicinamento della politica dei tre paesi della regione, al fine di conseguire una visione comune dei loro problemi comuni;

- tenere informato il Parlamento europeo, per il tramite del Rappresentante speciale dell'UE, sugli sviluppi nella regione e sulle sue attività; le sue relazioni periodiche, come anche la relazione scritta definitiva e completa alla fine della missione, che costituiscono un requisito dell'azione comune, dovrebbero essere anch'esse presentate al Parlamento europeo;
- insistere presso gli Stati membri impegnati nella risoluzione dei conflitti nella regione perché cooperino attivamente con il Rappresentante speciale dell'UE;
- concedere alla regione del Caucaso meridionale uno status ben definito nel contesto della politica "Europa ampliata – Prossimità", in base al principio di evitare la creazione di nuove linee di divisione in Europa, in modo da stimolare i paesi della regione a procedere con le riforme politiche ed economiche, confermando al contempo il desiderio dell'UE di aumentare il proprio ruolo sia nei settori della politica, sia per quanto riguarda la soluzione dei conflitti nella regione;
- considerare tuttavia che, al di là delle preoccupazioni legate alla risoluzione del conflitto, il ravvicinamento dell'UE ai paesi del Caucaso meridionale che sono membri del Consiglio d'Europa e la cui vocazione europea di lunga data è stata ripetutamente riconosciuta, consentirà la creazione di un'area democratica di stabilità, prosperità e buon vicinato;
- mantenere il principio del libero scambio, sia all'interno della regione che con l'UE, quale obiettivo chiave nelle relazioni che si stanno sviluppando con la regione del Caucaso meridionale e i paesi limitrofi;
- garantire che la riforma dei protocolli finanziari non faccia sì che non vengano erogati gli aiuti e le sovvenzioni urgentemente necessari;
- chiedere alla Commissione di sostenere ulteriormente il programma antidroga per il Caucaso meridionale gestito dal PNUS, che è di grande importanza per la stabilità socioeconomica e politica della regione;
- fornire sostegno all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e alle Nazioni Unite nei loro sforzi volti a risolvere i conflitti regionali congelati;
- invitare tutti i paesi della regione a non ostacolare gli sforzi volti a raggiungere un ravvicinamento dei tre paesi pretendendo quale condizione preliminare la soluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh;
- garantire, di concerto con la Commissione, che vengano utilizzati pienamente gli strumenti comunitari disponibili per la prevenzione dei conflitti, con particolare riferimento all'assistenza umanitaria per gli sfollati interni e i rifugiati, allo sminamento, alla sicurezza alimentare, ai rifornimenti idrici e all'ambiente, evitando tuttavia la duplicazione degli esistenti meccanismi internazionali per la soluzione dei conflitti e la riconciliazione; il Parlamento europeo sottolinea che vanno rispettati gli

accordi e impegni esistenti relativamente alle zone di conflitto e alle disposizioni di sicurezza;

- inserire la questione dei tre processi di pace nel Caucaso meridionale e del futuro della regione nello sviluppo del partenariato UE-Russia, al fine di prendere lo slancio necessario a superare l'attuale punto morto e di coinvolgere la Russia in una politica a lungo termine in materia di gestione dei conflitti; il Parlamento europeo respinge le recenti dichiarazioni del Presidente russo Putin e del ministro degli Esteri Ivanov, secondo i quali la Russia manterrebbe in essere l'opzione di ricorrere ad attacchi preventivi ai paesi limitrofi in caso di pericolo;
- invitare insistentemente la Federazione russa a rispettare gli impegni assunti nel 1999 in occasione del Vertice OSCE di Istanbul sulla riduzione e il ritiro delle forze armate russe dal territorio della Georgia e a prendere atto del fatto che il libero consenso del paese ospitante costituisce una condizione vincolante per la presenza di basi militari straniere sul suo territorio; il Parlamento europeo segnala al governo della Georgia la necessità di adottare rapidamente misure volte ad affrontare le conseguenze sociali ed economiche del ritiro delle basi militari russe;
- potenziare con la Commissione i programmi TACIS per la democrazia destinati alla regione, in particolare per quanto concerne il consolidamento delle istituzioni democratiche, lo sviluppo e il rafforzamento della società civile e il sostegno ai mezzi di comunicazione indipendenti;
- esprimere presso le autorità azere preoccupazione per la situazione dei diritti umani e della libertà dei mezzi di informazione nel paese; sollecitare, in particolare, il governo azero e le autorità competenti a condurre un'indagine esaustiva, trasparente e approfondita circa gli avvenimenti che hanno avuto luogo dopo le elezioni presidenziali del 15 ottobre 2003;
- agire in conformità della proposta del Parlamento europeo di sviluppare un patto di stabilità per il Caucaso meridionale, traendo insegnamento dalle esperienze fatte con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale; tale patto dovrebbe includere i paesi limitrofi e altri importanti protagonisti della zona, e i territori con pretese separatiste dovrebbero essere adeguatamente coinvolti;
- promuovere, nel quadro del proposto patto di stabilità, la cooperazione economica in materia di riduzione delle barriere commerciali, sviluppo energetico, reti di trasporto e comunicazione, maggiore libertà di circolazione delle persone, migliore gestione delle frontiere e misure contro la criminalità transfrontaliera nonché la cooperazione in campo ambientale; il Parlamento europeo ritiene che i progressi in suddetti ambiti, da una parte, e in materia di sicurezza diretta, dall'altra, possano rafforzarsi vicendevolmente;
- chiedere alla Commissione di istituire programmi di gemellaggio fra il Nagorno-Karabakh, l'Ossezia meridionale e l'Abkhazia, da una parte, e le regioni a statuto speciale negli Stati membri dell'UE, dall'altra, in modo da favorire uno scambio di esperienze e trovare soluzioni concrete che rispettino il principio di integrità territoriale dei paesi in questione nonché il diritto all'autoregolamentazione per le

minoranze;

- seguire da vicino, congiuntamente alla Commissione, gli sviluppi in Georgia, per fornire alle autorità tutta la necessaria assistenza finanziaria e tecnica, in modo da sostenere, stabilizzare e ripristinare le istituzioni, definire una strategia di riforme e preparare le prossime elezioni, in particolare le nuove elezioni parlamentari di questa primavera;
- chiedere ai tre paesi, Armenia, Azerbaigian e Georgia, che, laddove gli investimenti stranieri siano necessari al loro sviluppo, venga istituito un quadro giuridico forte e trasparente che assicuri detti investimenti, e sostenere pienamente tali loro iniziative;
- assicurare che la Banca europea per gli investimenti conceda prestiti anche ai paesi del Caucaso meridionale, in particolare ai fini di progetti a sostegno delle piccole e medie imprese e di investimenti sostenibili in infrastrutture;
- chiedere alla Commissione di conferire priorità al rafforzamento dei programmi concernenti l'accoglienza di studenti dei tre paesi del Caucaso meridionale all'interno delle università e delle scuole superiori dell'Unione europea;
- mettere a punto alcuni strumenti specifici per la cooperazione scientifica con i paesi del Caucaso meridionale nel quadro dell'accordo di partenariato e cooperazione stipulato con detti paesi; ritiene pertanto che, a titolo esemplificativo, un coinvolgimento dell'Unione nel progetto armeno CANDLE relativo al sincrotrone rappresenterebbe un segnale di incoraggiamento al progetto, che riguardava principalmente le équipes scientifiche europee;
- tenere pienamente conto dell'importanza della prosecuzione del sostegno dell'UE al ripristino delle reti di energia, trasporto e telecomunicazioni nella regione;
- prendere in considerazione il sostegno finanziario allo sviluppo del sistema di rifornimento energetico della regione, in particolare per quanto riguarda l'Armenia e la Georgia, tenendo conto della politica condotta dall'UE nel caso dei reattori nucleari di tipo sovietico in Lituania, Slovacchia e Bulgaria, in particolare per quanto riguarda la centrale nucleare di Medzamor;
- tenere pienamente conto dell'importanza strategica dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan ed esortare i paesi interessati ad applicare a tale progetto i requisiti della direttiva dell'UE sulla valutazione dell'impatto ambientale e inoltre ad evitare qualsiasi azione che possa far insorgere condizioni di ulteriore instabilità e insicurezza nella regione; il Parlamento europeo rileva che la costruzione dell'oleodotto deve rispettare in particolare le misure di sicurezza e di lotta al terrorismo;
- invitare i paesi della regione a promuovere una cooperazione aperta che non escluda nessuno di essi quanto all'utilizzazione delle risorse energetiche e al tracciato degli oleodotti, onde contribuire efficacemente al ripristino della stabilità regionale;
- invitare la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi, per quanto riguarda il trasporto di greggio, affinché nessuna petroliera a scafo semplice proveniente dai porti

del Mar Caspio e del Mar Nero attraverso le acque in questione, nonché a rendere ancora più rigorose le disposizioni della Convenzione Marpol (di cui è stata decisa la modifica nel dicembre 2003 e che prevede un periodo transitorio fino al 2010), ad esempio attraverso la presentazione in sede IMO da parte degli Stati membri di una richiesta volta a ottenere che il Mar Caspio e il Mar Nero siano dichiarati zone particolarmente sensibili;

- sostenere lo sviluppo e la stabilità dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia e astenersi da qualsiasi coinvolgimento in conflitti basati sull'importanza del petrolio nella regione;
- esprimere preoccupazione per la recente decisione della Federazione russa di introdurre il regime di visto agevolato per i cittadini dell'Adjara senza consultare le autorità georgiane, nonché per le recenti disposizioni volte ad accelerare il processo di attribuzione della cittadinanza russa ai cittadini di Abkhazia e Adjara;
- trovare una soluzione globale al problema dei profughi, dal momento che ne sono interessati tutti i paesi della regione;
- attribuire un'elevata priorità alla creazione delle condizioni necessarie per un rientro sicuro e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati interni nel distretto di Gali in Abkhazia; sottolineare il dovere di tutte le parti interessate di cooperare in modo da rendere possibile tale rientro;
- sostenere politicamente e finanziariamente il piano, che rappresenta un primo pacchetto di misure per la composizione del conflitto e l'istituzione della cooperazione, prevedendo il ritiro delle forze armate armene dalle cinque regioni occupate dell'Azerbaijan (Fizuli, Djabrail, Zangilan, Gubadly e Agdam), unitamente al riassetto della linea ferroviaria Baku-Nakhichevan-Erevan, consentendo in tal modo la ricostruzione di queste regioni e creando le condizioni necessarie per il rimpatrio degli sfollati azeri;
- mettere a punto programmi "multipresidenze" per la cooperazione in materia di giustizia e affari interni con i paesi del Caucaso meridionale, ponendo l'accento sulla lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata, il traffico di droga, il commercio di armi di piccolo calibro, i rapimenti e altre attività criminali con considerevoli effetti destabilizzanti, che provocano insicurezza e indeboliscono lo Stato e le strutture sociali;
- accogliere con favore l'offerta di assistenza proveniente da singoli Stati membri in materia di rafforzamento dei controlli alle frontiere, riscossione fiscale, dogane e lotta contro la corruzione e il terrorismo; ritiene che Stati membri aventi essi stessi l'esperienza recente della transizione alla democrazia e a un'economia di mercato funzionante possano fornire assistenza e consulenza particolarmente preziose; chiede che questo potenziale venga messo a frutto;
- segnalare ai paesi che i meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto possono aiutarli a realizzare investimenti e modernizzazioni;

- ricordare alle tre repubbliche del Caucaso meridionale, in particolare all'Azerbaijan e alla Georgia che hanno stipulato con gli USA accordi bilaterali d'immunità, che il sostegno al Tribunale penale internazionale costituisce un importante elemento di cooperazione con l'UE;
- 2. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione, all'ONU, all'OSCE e al Consiglio d'Europa nonché ai governi e ai parlamenti dell'Armenia, dell'Azerbaijan, della Georgia, della Russia, della Turchia e dell'Iran.

MOTIVAZIONE

Prospettive di sviluppo democratico nel Caucaso meridionale

Quest'anno si sono tenute elezioni in tutti e tre i paesi del Caucaso meridionale (Armenia, Azerbaigian e Georgia: elezioni presidenziali e parlamentari in Armenia, elezioni presidenziali in Azerbaigian, elezioni parlamentari in Georgia). Il 2 novembre 2003, il Parlamento europeo ha inviato una delegazione ad hoc, di cui ha fatto parte anche il relatore, per monitorare le elezioni parlamentari in Georgia. Gli osservatori internazionali hanno espresso una serie di rilievi allo svolgimento delle elezioni in tutti e tre i paesi.

Durante una missione di studio svoltasi dall'11 al 15 novembre 2003, il relatore ha avuto l'opportunità di incontrare i rappresentanti dei tre governi e dei principali partiti di opposizione e ONG; fra di essi, il Presidente Alijev dell'Azerbaigian, il Presidente Kocharian dell'Armenia nonché i loro principali oppositori, rispettivamente il sig. Gambar e il sig. Demertjian. Il 14 novembre, il relatore ha assistito a una grande manifestazione a Tbilisi, davanti al Parlamento. Ha altresì ascoltato i principali leader dell'opposizione.

L'impressione prevalente è quella di un'atmosfera di sfiducia fra le fazioni e i partiti politici in tutti e tre i paesi. La convinzione dei principali gruppi politici in normali democrazie, secondo cui la lotta politica viene combattuta sulla base di norme concordate e del fair play, è del tutto assente nel Caucaso meridionale. I partiti di opposizione e i candidati presidenziali che hanno perso le elezioni sono convinti del fatto che avrebbero vinto se le campagne elettorali e le elezioni stesse non fossero state inquinate da irregolarità e vere e proprie frodi da parte del governo e delle forze governative. I rappresentanti del governo, dal canto loro, ammettono le difficoltà tecniche ed amministrative, ma respingono le accuse di frode deliberata o di minacce nei confronti della popolazione, facendo presente che qualunque irregolarità non intenzionale non può che aver interessato solo marginalmente le elezioni stesse. I governi e i presidenti si reputano pertanto eletti legittimamente e legalmente - e considerano i partiti dell'opposizione e le ONG come cattivi perdenti e sobillatori, che minacciano la stabilità e le prospettive di sviluppo dei loro paesi.

La situazione è estremamente pericolosa. Il deficit democratico, la povertà assai diffusa (malgrado qualche dato di crescita incoraggiante negli ultimi anni), il fiorire della corruzione, insieme al gran numero di conflitti etnico-territoriali irrisolti (Abkhazia, Ossezia meridionale, Nagorno-Karabakh), nonché la crescente competizione fra paesi vicini e superpotenze per esercitare un'influenza in questo incrocio sensibile dal punto di vista strategico fra Europa e Asia, nel bel mezzo di civiltà, religioni e gruppi etnici diversi, trasforma sfortunatamente il Caucaso meridionale in una polveriera che richiede assistenza internazionale se si vuole davvero che trovi la propria strada verso la democrazia, i diritti umani, la pace, lo sviluppo economico e la giustizia sociale.

L'auspicio di un'UE più attiva

Vi è un chiaro interesse nei governi e nella maggior parte dei gruppi politici nei confronti di un maggior coinvolgimento dell'UE e di relazioni bilaterali più strette, ivi compresa, in futuro, una piena adesione. L'UE potrebbe eventualmente combinare i tentativi di favorire il rilancio

dei processi di pace con l'offerta di un maggiore sostegno ai processi di riforma interna in tali paesi, nonché con relazioni commerciali più intense nella regione. Attualmente, tuttavia, l'UE non sembra considerare né i propri interessi di sicurezza in relazione con il Caucaso meridionale, né i benefici derivanti da relazioni economiche più strette, tanto importanti da motivarne un maggior impegno.

Ciò ha creato una sensazione assai estesa di delusione tra gli attori politici della zona. Molti politici di alto livello di varie famiglie politiche hanno informato il relatore che sarebbero ben lieti di una maggiore attività dell'UE volta ad equilibrare le influenze esterne. Ciò faciliterebbe altresì il raggiungimento di soluzioni di compromesso in difficili processi di pace, in quanto esse sarebbero più accettabili per l'opinione pubblica se inquadrare quale parte di una strategia nazionale volta a ravvicinarsi all'Europa.

Attuale politica dell'UE nei confronti della regione

In varie occasioni il Consiglio ha dichiarato che l'UE intende svolgere un ruolo più attivo nel Caucaso meridionale. Il relatore si compiace del fatto che la proposta avanzata nella sua precedente relazione di nominare un Rappresentante speciale dell'UE nella regione sia stata accolta, con la nomina del diplomatico finlandese Heikki Talvitie, che ha una certa esperienza della regione, essendo stato copresidente della Conferenza di Minsk dell'OSCE sul Nagorno-Karabakh fra il 1995 e il 1996.

Tale decisione rappresenta certamente un passo positivo, che dovrebbe consentire all'UE di essere maggiormente coinvolta in compiti di risoluzione dei conflitti accanto ad altri attori internazionali, sottolineando l'efficacia e la visibilità della presenza dell'UE nel Caucaso meridionale. Sono necessari tuttavia altri passi per creare una politica globale dell'UE nei confronti della regione.

Nella sua risoluzione sul Caucaso meridionale, approvata il 28 febbraio 2002, il Parlamento ha chiesto che l'UE compia sforzi per creare "un quadro di sicurezza e di cooperazione, sia fra i tre paesi della regione che fra questi e gli altri paesi confinanti". Il Parlamento ritiene che si possa trarre un insegnamento dalle esperienze fatte con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale.

Recentemente, l'UE ha ribadito la propria richiesta di chiudere la centrale nucleare di Medzamor per ragioni di sicurezza, benché l'Armenia si sia rifiutata e progetti di continuare a utilizzare l'impianto fino a quando al paese potranno essere fornite fonti di energia alternativa. Anche se l'ambizione dell'Armenia di garantire il proprio accesso a una quantità sufficiente di energia elettrica è comprensibile e legittima, sussiste la preoccupazione che l'accordo esistente non sia in grado di contribuire ad un rapido passaggio a fonti energetiche sostenibili. L'UE dovrebbe pertanto agire in modo più forte e più rapido, basandosi sulle vaste esperienze maturate in vari paesi europei, che dimostrano come una piena fornitura di energia elettrica sia possibile anche senza energia nucleare (Danimarca e altri) e come sia possibile anche un'uscita pianificata da sistemi nucleari già avviati (Germania, Austria, Svezia e altri).

In futuro, l'UE diventerà sempre più dipendente dalla fornitura energetica da paesi limitrofi¹,

¹ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sullo sviluppo della politica energetica per l'Unione europea ampliata con i paesi vicini e partner (COM(2003)262/2).

compresi quelli della regione del Caucaso meridionale. Mentre l'Azerbaijan è ricco di petrolio e gas, gli altri due paesi del Caucaso meridionale dipendono essenzialmente dalla fornitura esterna, quasi esclusivamente russa, di petrolio e gas. Gli oleodotti attualmente in fase di costruzione e progettazione dovrebbero escludere l'Armenia, che viene a trovarsi così in una posizione particolarmente sfavorevole, a causa delle frontiere chiuse con l'Azerbaijan e la Turchia.

Maggior coinvolgimento dell'UE - prospettive di adesione all'UE

Fin dall'adozione del Programma dell'UE per la prevenzione dei conflitti violenti¹, l'Unione ha maturato un'esperienza favorevole e positiva nell'applicazione delle misure di prevenzione dei conflitti. Dal momento che la regione del Caucaso meridionale è contrassegnata da una serie di conflitti congelati, gli sviluppi nella regione devono essere monitorati da vicino per garantire che si riceva un'allerta rapida in caso di aumento della tensione. Inoltre, l'UE dovrebbe applicare una strategia più attiva nella regione, utilizzando l'ampia gamma di strumenti di prevenzione dei conflitti disponibile, come ricordato nella comunicazione della Commissione sulla prevenzione dei conflitti². Tali attività potrebbero integrare e rafforzare i meccanismi già esistenti di risoluzione dei conflitti, creati dall'ONU e dall'OSCE, e dar vita a condizioni più favorevoli per lo sviluppo economico.

Sfortunatamente, la Commissione non ha incluso il Caucaso meridionale nella sua strategia per un'Europa più ampia. Ciò ha creato un notevole disappunto nella regione. La strategia corretta sarebbe quella di utilizzare l'auspicio della regione di relazioni più strette con l'UE al fine di promuovere la democrazia e i diritti umani. A tal fine, i tre paesi, tutti facenti parte del Consiglio d'Europa, dovrebbero essere inclusi nel quadro "Europa più ampia" e dovrebbe essere loro riconosciuto il diritto a una futura adesione all'UE, se lo desidereranno e ne rispetteranno i criteri. Se il processo di allargamento per i tredici attuali paesi candidati ha contribuito allo sviluppo della democrazia e dei diritti umani, la stessa cosa potrebbe ripetersi anche nel Caucaso meridionale. Ciò presuppone tuttavia un maggiore interesse e obiettivi chiari delle istituzioni nell'UE nei confronti dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia. Finora tale interesse non si è dimostrato sufficiente.

Il maggiore pericolo: il Nagorno-Karabakh

Secondo il relatore, il conflitto attualmente più pericoloso riguarda il Nagorno-Karabakh. Da parte armena vi è una forte influenza non solo sul Nagorno-Karabakh, ma anche su vaste aree intorno all'enclave, che sono state "svuotate" di un milione di azeri con una pesante operazione di pulizia etnica. Una parte del territorio è in via di rapida "armenizzazione", come il relatore ha potuto osservare, e si sta ovviamente preparando a un'annessione finale. Una cartina turistica della zona disponibile presso l'albergo del relatore a Erevan mostra tutti i territori occupati dall'Armenia quale parte dell'Armenia stessa. Al tempo stesso, l'Azerbaijan sta perdendo la pazienza. Non solo le organizzazioni dei rifugiati, ma anche i partiti di opposizione e i giovani menzionano apertamente gli strumenti militari come una possibilità di recuperare i territori perduti, mentre il Presidente Alijev dà la priorità a mezzi pacifici.

Stando all'Armenia, un accordo sarebbe stato raggiunto durante i colloqui di Key West tenutisi

¹ 9537/1/01/RIV1 del 7 giugno 2001.

² COM(2001)211.

nell'aprile 2001, ma ciò è negato dall'Azerbaigian¹. Il Presidente non riconosciuto del Nagorno-Karabakh ha informato il relatore che qualunque tipo di subordinazione amministrativa del Nagorno-Karabakh all'Azerbaigian è impensabile e creerebbe un "casus belli".

Al contempo, nel corso di discussioni private, tutte le parti mostrano la volontà di fare concessioni significative, ma in tal caso dovrebbero poi "prendersela" con la pressione esterna, per sfuggire alle reazioni dei radicali interni. I leader del Nagorno-Karabakh sottolineano il fatto che potrebbero accettare una sovranità limitata, senza seggi indipendenti alle Nazioni Unite, in organismi internazionali ecc.

L'Azerbaigian accetterebbe soluzioni parziali: per esempio, le vie di comunicazione potrebbero essere aperte, ma solo dopo un ritiro parziale da parte armena. Alcuni azeri prenderebbero in considerazione uno scambio di territori che lascerebbe all'Armenia le zone del Nagorno-Karabakh popolate dagli armeni, mentre l'Azerbaigian otterrebbe Shusha e un corridoio meridionale verso il Nakhichevan. Altri tipi di scambi di corridoi sono in corso d'esame. In Armenia si è favorevoli a un pacchetto, ma si esaminano anche soluzioni che implicherebbero uno scambio di territori.

Se dal punto di vista europeo tali soluzioni possono sembrare artificiali e assai lontane dall'apertura delle frontiere e dai rapporti di buon vicinato che renderebbero obsolete le questioni territoriali, può rivelarsi necessario accettare l'idea che per il momento la realtà della regione non consente nulla di più. È rivelatore in tal senso un commento del sig. Ghukasyan, Presidente non riconosciuto del Nagorno-Karabakh. Commentando la proposta avanzata nella precedente relazione del relatore di rifarsi all'esperienza dell'Åland, arcipelago di lingua svedese che si autogoverna all'interno della Repubblica di Finlandia, egli afferma: "Certo, accetto senz'altro, accetto che un giorno il Nagorno-Karabakh sia un'area autonoma sotto il governo finlandese!".

Un patto di stabilità

Lo sviluppo della cooperazione energetica nel quadro degli accordi di partenariato e cooperazione e il rafforzamento dell'INOGATE, al fine di garantire la sicurezza delle future forniture dell'UE, figurano fra le misure già previste. L'UE deve tuttavia insistere sul rispetto degli standard ambientali e sostenere progetti che siano in linea con la politica ambientale della Comunità. Le reti di oleodotti non dovrebbero escludere taluni paesi, ma contribuire invece a rafforzare la cooperazione e lo sviluppo fra i paesi interconnessi. Un'attenzione supplementare dovrebbe essere prestata alla necessità di garantire che la popolazione locale possa giovare dei vantaggi connessi con i progetti eseguiti.

L'UE sta sviluppando un dialogo costruttivo e di mutuo beneficio con la Russia, la quale non può tuttavia eludere ogni discussione sulla questione dei conflitti congelati nella regione. In molti casi la Federazione russa detiene la chiave per dare impulso a un dialogo fra i governi e le autorità non riconosciute delle regioni separatiste.

Le esperienze positive maturate con il Patto di stabilità per l'Europa sudorientale possono essere utilizzate per concordare una politica coerente dell'UE nei confronti della regione, da

¹ Relazione annuale 2001 sulle attività dell'OSCE (1.11.2000 - 31.10.2001), preparata il 26.11.2001.

cui tutte le parti trarrebbero beneficio. L'ambito e le misure concrete del nuovo patto di stabilità potrebbero comprendere un partenariato più stretto negli attuali settori di cooperazione e in settori nuovi, come il commercio, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, la gestione delle frontiere e le questioni ambientali.

16 ottobre 2003

PROPOSTA DI RACCOMANDAZIONE B5-0429/2003

presentata a norma dell'articolo 49, paragrafo 1 del regolamento

da Per Gahrton, a nome del gruppo Verts/ALE

sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale

Il Parlamento europeo,

- A. considerando che la UE si è dichiarata disposta a svolgere un ruolo maggiore nel Caucaso meridionale, in particolare nei settori della risoluzione dei conflitti, delle riforme politiche ed economiche e della cooperazione intraregionale; considerando che il Rappresentante speciale della UE per il Caucaso meridionale ha il compito di contribuire alla realizzazione degli obiettivi della politica UE nella regione,
 - B. considerando che il Caucaso meridionale unisce l'Europa e l'Asia centrale e sarà in futuro una regione limitrofa della UE ampliata; considerando che i paesi di questa regione (Armenia, Azerbaigian, Georgia) sono favorevoli a una partnership di reciproca utilità con la UE,
 - C. considerando che occorre creare le condizioni che rendano possibile una durevole stabilità democratica nel Caucaso meridionale e che diano un impulso allo sviluppo economico e alla cooperazione transfrontaliera; tale compito non può essere assolto senza una sostanziale assistenza internazionale politica, diplomatica ed economica,
 - D. considerando che gli scorsi anni gli aiuti umanitari UE destinati a tale regione hanno subito una notevole diminuzione nonostante la continua necessità di cibo, cure sanitarie e prodotti di prima necessità per gli sfollati all'interno di un paese e per i rifugiati nonché per gli abitanti delle zone in situazione di emergenza; considerando inoltre che l'anno scorso non sono stati concessi aiuti umanitari a favore degli sfollati interni e dei rifugiati in Azerbaigian,
 - E. considerando che il problema della chiusura della centrale nucleare armena di Medzamor, costruita su terreno altamente instabile è particolarmente sensibile a causa della mancanza di energia elettrica nella regione e che occorre quindi sviluppare, in via preliminare, una fonte alternativa di energia; considerando che è necessario creare un mercato energetico regionale efficiente e che sono necessari miglioramenti per quanto riguarda sia l'efficienza della rete elettrica sia una politica di risparmio energetico ;
1. raccomanda di concedere alla regione del Caucaso meridionale uno status determinato nel contesto della politica Europa più ampia - nuovi vicini in base al principio di evitare la creazione di nuove linee di divisione in Europa e in modo da stimolare i paesi della

regione a procedere con le riforme politiche ed economiche confermando al contempo il desiderio dell'UE di aumentare il proprio ruolo, sia in materia politica sia per quanto riguarda la soluzione dei conflitti nella regione;

2. sostiene l'idea di sviluppare un patto di stabilità per il Caucaso meridionale, traendo insegnamento dall'esperienza del Patto di stabilità per l'Europa sudorientale; rileva che tale patto dovrebbe includere i paesi limitrofi e altri importanti protagonisti nella zona; sostiene che anche le regioni che si separano dovrebbero essere coinvolte in modo appropriato in tale patto;
3. chiede che venga preso in considerazione il sistema di rifornimento energetico della regione, in particolare per quanto riguarda l'Armenia e la Georgia, allo scopo di fornire a questi paesi risorse energetiche alternative e di smantellare la centrale nucleare di Medzamor;
4. ritiene che occorre attribuire una elevata priorità alla creazione delle condizioni necessarie per un rientro sicuro e dignitoso dei rifugiati e degli sfollati interni nel distretto di Gali in Abkhazia e in Nagorno Karabach; sottolinea il dovere di tutte le parti interessate di cooperare in modo da rendere possibile tale rientro;
5. chiede che vengano utilizzati pienamente gli strumenti comunitari disponibili per la prevenzione dei conflitti, con particolare riferimento all'assistenza umanitaria per gli sfollati interni e i rifugiati, allo sminamento, alla sicurezza alimentare, ai rifornimenti idrici e all'ambiente; rileva che è opportuno evitare la duplicazione degli esistenti meccanismi internazionali per la soluzione dei conflitti e la riconciliazione;
6. deplora il limitato mandato concesso al recentemente designato Rappresentante speciale UE in tale regione; insiste affinché il Consiglio gli fornisca tutte le risorse necessarie affinché la sua azione possa essere efficace e visibile;
7. sottolinea che il Parlamento dovrebbe esser sicuramente informato dal Rappresentante speciale UE per il Caucaso meridionale sugli sviluppi nella regione e sulle sue attività; chiede che vengano anche presentate al Parlamento relazioni periodiche nonché la relazione scritta definitiva e completa alla fine della missione che il Rappresentante speciale dovrà elaborare, conformemente all'azione comune;
8. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio e, per conoscenza, alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia.

20 gennaio 2004

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

su una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sulla politica dell'UE nei confronti del Caucaso meridionale (2003/2225(INI))

Relatrice per parere: Godelieve Quisthoudt-Rowohl

PROCEDURA

Nella riunione del 4 novembre 2003 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatrice per parere Godelieve Quisthoudt-Rowohl.

Nelle riunioni del 1° dicembre 2003 e 20 gennaio 2004 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato i suggerimenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Luis Berenguer Fuster (presidente), Peter Michael Mombaur (vicepresidente e relatore per parere f. f.), Jaime Valdivielso de Cué (vicepresidente), María del Pilar Ayuso González (in sostituzione di Concepció Ferrer), Ward Beysen (in sostituzione di Marco Cappato), Guido Bodrato, Felipe Camisón Asensio (in sostituzione di Dominique Vlasto), Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Willy C.E.H. De Clercq, Francesco Fiori (in sostituzione di Umberto Scapagnini), Norbert Glante, Michel Hansenne, Malcolm Harbour (in sostituzione di Sir Robert Atkins), Roger Helmer (in sostituzione di Bashir Khanbhai), Hans Karlsson, Bernd Lange (in sostituzione di Mechtild Rothe), Werner Langen, Peter Liese (in sostituzione di Elizabeth Montfort), Rolf Linkohr, Caroline Lucas, Erika Mann, Hans-Peter Martin (in sostituzione di Imelda Mary Read), Marjo Matikainen-Kallström, Eryl Margaret McNally, Joaquim Miranda, Angelika Niebler, Reino Paasilinna, Paolo Pastorelli, Elly Plooij-van Gorsel, John Purvis, Bernhard Rapkay (in sostituzione di Gary Titley), Christian Foldberg Rovsing, Paul Rübig, Konrad K. Schwaiger, Esko Olavi Seppänen, W.G. van Velzen, Alejo Vidal-Quadras Roca e Myrsini Zorba.

SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a recepire nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la centrale nucleare di Medzamor è situata in una zona sismica e che nel 1989 stava per essere distrutta da un terremoto,
- B. considerando che la politica dell'UE dovrebbe sostenere lo sviluppo dei paesi della regione del Caucaso meridionale e che la cooperazione nei settori della ricerca, della tecnologia e dell'industria, in particolare, dovrebbe aiutare tali paesi nell'aggiornamento tecnologico senza ripetere gli stessi errori dei paesi industrializzati,
 1. invita la Commissione europea a collaborare nel quadro del programma TACIS alla messa a punto e all'attuazione di un piano energetico alternativo per l'Armenia, al fine di poter disattivare quanto prima possibile la centrale nucleare di Medzamor;
 2. esorta la Commissione ad approntare un programma d'azione coerente e aggiornato per quanto concerne le relazioni politiche, economiche, sociali e culturali;
 3. sottolinea che i meccanismi flessibili del protocollo di Kyoto possono aiutare i paesi del Caucaso meridionale a realizzare investimenti e modernizzazioni;
 4. invita la Banca europea per gli investimenti ad erogare anche prestiti ai paesi del Caucaso meridionale, ad esempio per sostenere il ceto medio o, nel settore delle infrastrutture, per l'approvvigionamento energetico ed idrico;
 5. invita la Commissione europea ad utilizzare i programmi esistenti per migliorare l'approvvigionamento energetico e di acqua potabile;
 6. sottolinea l'importanza della costruzione del previsto oleodotto combinato Baku-Tiflis-Ceyhan per l'approvvigionamento della zona terminale come pure per la protezione dell'ambiente nel Mar Nero e nel Mediterraneo, dato che renderà superfluo l'impiego di petroliere; ricorda tuttavia che la costruzione dell'oleodotto deve rispettare in particolare le misure di sicurezza e di lotta al terrorismo;
 7. invita la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi, per quanto riguarda il trasporto di greggio, affinché nessuna petroliera a scafo semplice proveniente dai porti del Mar Caspio e del Mar Nero attraversi le acque in questione, nonché a rendere ancora più rigorose le disposizioni della Convenzione Marpol (di cui è stata decisa la modifica nel dicembre 2003 e che prevede un periodo transitorio fino al 2010), ad esempio attraverso la presentazione in sede IMO di una richiesta volta a ottenere che il Mar Caspio e il Mar Nero siano dichiarati zone particolarmente sensibili;
 8. sottolinea che la riforma dei protocolli finanziari non può far sì che non vengano erogati gli aiuti e le sovvenzioni urgentemente necessari;

9. invita la Commissione a sostenere i paesi della regione nella creazione di reti locali di ricerca e nella promozione degli scambi di studenti e ricercatori;
10. appoggia l'idea di negoziare accordi di libero scambio con i paesi del Caucaso meridionale non appena sarà data piena attuazione agli accordi di partenariato.